

Sharka, molti passi avanti per prevenirla e controllarla

VALERIO VICCHI, GIULIANO ZUPPIROLI
Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

Nel 1999 sono state ispezionate oltre 200 mila piante e si è avviato un piano straordinario per fermare la diffusione del virus che colpisce le drupacee.

Per la legislazione fitosanitaria europea, la Sharka è considerata malattia da quarantena ed è soggetta a lotta obbligatoria sul territorio italiano (decreto ministeriale del 29 novembre 1996). L'attività di monitoraggio prevista dal decreto per individuare i focolai infettivi ha portato all'individuazione negli ultimi quattro anni di diversi focolai nelle zone dell'Emilia-Romagna vocate alla coltivazione del pesco e di altre drupacee (tab. 1).

Nel 1999 sono stati rilevati complessivamente 75 focolai, la maggior parte dei quali concentrati nell'area cesenate (fig. 1). Le piante ispezionate nei soli frutteti (escludendo quindi i vivai) sono state nel 1999 oltre 200 mila, delle quali 13 mila sono state estirpate (tab. 2).

Attualmente gli interventi di eradicazione hanno permesso di contenere la diffusione della malattia in alcune province (Bologna, Ferrara e Modena) dove la Sharka è presente soprattutto in susinetti; solo in alcune aree peschicole della Romagna (Ravenna e Forlì-Cesena) è ancora elevato il rischio di un'ulteriore diffusione naturale tramite afidi vettori.

Il programma degli interventi

Data la pericolosità della malattia e l'aumento di casi negli ultimi anni, nel 1999 è stato predisposto un programma straordinario di interventi, di cui riportiamo i punti salienti:

- * eradicazione delle piante e dei frutteti infetti e istituzione di "zone di sicurezza" attorno ai focolai accertati con divieto di prelievo di materiale di propagazione di drupacee sensibili al virus per almeno tre anni o comunque fino a quando non è stata accertata l'effettiva eradicazione della malattia. In queste aree è vietata

l'attività vivaistica;

- * istituzione di una "Authority", analoga a quella per *Erwinia amylovora*, con il compito di definire e concordare con le parti interessate tutte le azioni necessarie. Compongono l'Authority il Servizio fitosanitario regionale, che ne coordina l'attività, le organizzazioni professionali e vivaistiche, le associazioni di produttori, alcune Amministrazioni provinciali, i Consorzi fitosanitari e l'Istituto di Patologia vegetale dell'Università di Bologna;

- * sensibilizzazione e pieno coinvolgimento dei tecnici e dei produttori agricoli, per un'attiva collaborazione nella realizzazione delle misure di prevenzione;

Tab. 1 - Emilia-Romagna: numero di aziende/focolaio colpite dal virus Sharka.

PROVINCE	N° DI AZIENDE PER PROVINCIA 1996	N° DI AZIENDE PER PROVINCIA 1997	N° DI AZIENDE PER PROVINCIA 1998	N° DI AZIENDE PER PROVINCIA 1999
Bologna	3	6	8	5
Modena	2	13	26	13
Ravenna	-	7	8	11
Forlì	2	23	30	46
Ferrara	-	1	2	0
Reggio Emilia	-	-	-	-
Parma	-	-	-	-
Piacenza	-	-	-	-
Rimini	-	-	-	-
TOTALE	7	50	74	75

Fonte: Servizio fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

Tab. 2 - Sharka: piante estirpate in Emilia-Romagna per specie e provincia.

SPECIE	MODENA	BOLOGNA	RAVENNA	FORLÌ	TOTALE
Albicocco	-	232	3	755	990
Pesco	-	16	906	6.684	7.606
Susino	394	22	3.913	81	4.410
TOTALE PIANTE ESTIRPATE NEL 1999					13.006

Fonte: Servizio fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

LA MIGLIORE DIFESA INIZIA DAI FIORI

In questi giorni sono stati distribuiti ai peschicoltori dell'Emilia-Romagna, tramite le loro associazioni, 20 mila volantini per richiamare l'attenzione sul problema Sharka.

Il volantino, realizzato dal Servizio fitosanitario regionale e dal Centro ricerche produzioni vegetali, sottolinea l'importanza di un controllo precoce nei pescheti per rilevare la presenza del virus sui fiori.

La fioritura è infatti il momento strategico per individuare le piante infette prima che, con l'inizio dei voli degli afidi, l'infezione si trasmetta a piante sane.

L'eliminazione tempestiva delle piante ammalate riduce quindi il rischio di diffusione della Sharka e aumenta le probabilità di una sua efficace eradicazione. Va ricordato che solo le varietà a fiori rosacei (come ad esempio Fayette, Stark Redgold e Springbelle) mostrano chiaramente i sintomi dell'infezione sotto forma di striature di colore rosa acceso allungate prevalentemente nel senso delle nervature (vedi foto).

(Foto Arch. Servizio fitosanitario regionale)



* sensibilizzazione dei produttori agricoli per l'impiego di materiale vivaistico sano. Il programma regionale agro-ambientale (Reg. Cee 2078/92) prevede, per le aziende aderenti alle azioni A1 e A2 che durante il periodo di impegno realizzano nuovi impianti di drupacee, l'utilizzazione di piante "certificate virus-esenti" o comunque conformi alle vigenti disposizioni di legge (materiale vivaistico con "passaporto" e conforme alle condizioni minime di commercializzazione CAC).

Lo stesso vale per i contributi da erogare alle organizzazioni dei produttori, previsti dall'Ocm (Organizzazione comune di mercato) ortofrutta (Reg. Ce 2200/97);

* divulgazione multimediale e incontri tecnici con vivaisti e produttori, per illu-

strare i rischi di diffusione del virus e fornire indicazioni utili al riconoscimento dei sintomi;

* controlli fitosanitari nei vivai di drupacee e sul materiale vegetale utilizzato per il miglioramento genetico (costituzione ed introduzione di nuove varietà).

L'organizzazione e la gestione del monitoraggio (effettuato con il supporto di 18 tecnici rilevatori esterni coordinati dagli ispettori fitosanitari del Servizio fitosanitario regionale e dei Consorzi fitosanitari delle province interessate dalla malattia) è stata svolta dal Servizio stesso e dal Centro ricerche produzioni vegetali di Cesena.

Con deliberazione della Giunta regionale 12 ottobre 1998, n. 1782 sono stati definiti i criteri per l'attuazione della legge nazionale 1 luglio 1997, n. 206

sugli interventi a favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi, per la richiesta di contributi per l'estirpazione ed il reimpianto di coltivazioni frutticole.

È stata inoltre approvata la legge regionale 27 luglio 1999, n. 15 per la concessione di contributi urgenti alle aziende colpite da Sharka, a titolo di anticipazione degli stanziamenti statali erogati con il rifinanziamento della 206/97.

Nel 1999 è proseguita la collaborazione con l'Istituto di Patologia vegetale dell'Università di Bologna che ha fornito il supporto scientifico alla definizione di nuovi metodi diagnostici e per la caratterizzazione dei diversi ceppi virali riscontrati nelle coltivazioni al fine di mapparne la localizzazione.

Durante l'anno si è proceduto all'archiviazione delle informazioni (risultati delle analisi, dati relativi ai controlli in campo, ecc.) raccolte mediante un complesso sistema composto di varie parti.

I dati relativi ai luoghi di produzione del materiale vivaistico e alla disposizione dei focolai della malattia sul territorio sono stati raccolti con l'ausilio di strumenti satellitari Gps e trattati con un programma Fito-Gis che ha permesso la geo-referenziazione (accertamento della posizione dei punti sulle carte tecniche regionali) con assoluta precisione.

Questo ha permesso, oltre ad una più rapida elaborazione dei dati, la redazione di mappe delle zone focolaio da cui è vietato prelevare materiali di moltiplicazione ed una affidabile valutazione dell'evoluzione della malattia. □

Fig. 1
I focolai di Sharka in Emilia-Romagna nel 1999.

